



IL PROFESSORE E IL PINGUINO

Di Peter Cattaneo con Steve Coogan, Jonathan Pryce, Vivian El Jaber
Spagna, USA, Regno Unito 2025 Commedia minuti 111'

TEMATICHE: Natura, Amicizia, Relazioni Sociali, Scuola

GRADO SCOLASTICO: SECONDARIA 1° E 2° GRADO

L'argomento della lezione: quando i nostri amici animali ci fanno riscoprire la nostra umanità

TRAMA

Tom arriva in Argentina nel 1976 in cerca di una pausa dal proprio malcontento. L'incarico presso il collegio St. George's sembra promettere una parentesi facile, ma la realtà lo sorprende. I suoi studenti sono ostili, demotivati, apatici. Il contesto scolastico è blindato in un formalismo britannico fuori luogo, mentre fuori dai cancelli il paese precipita nell'instabilità. L'evento che spacca la narrazione è l'incontro con un pinguino intriso di petrolio. Tom lo salva, lo pulisce, lo battezza Juan Salvador e lo porta con sé al collegio, infrangendo ogni regola e buon senso. Ma la presenza dell'animale non è decorativa: Juan Salvador, con la sua ostinazione e la sua assoluta indifferenza per le gerarchie umane, diventa catalizzatore di un cambiamento profondo. Tom, inizialmente cinico e distaccato, si trasforma in un punto di riferimento per i ragazzi e sviluppa una coscienza politica finora sopita.

RECENSIONE

Il professore e il pinguino, diretto da Peter Cattaneo, è un film che parte da una storia apparentemente bizzarra per provare a scavare in qualcosa di molto più profondo. Al centro, la vicenda vera di Tom Michell, un professore britannico che negli anni Settanta si ritrova a insegnare in una scuola d'élite a Buenos Aires, proprio nel momento in cui l'Argentina entra nella fase più buia della sua storia recente. A scombussolare il suo percorso non sarà tanto il contesto politico, almeno non subito, quanto l'incontro con un pinguino sporco di petrolio su una spiaggia della costa atlantica. Una commedia deliziosa, che si muove con eleganza e delicatezza su un terreno tematico complicato, con l'approfondimento di temi articolati, sofferti, a cominciare dalla dittatura militare argentina, con l'aggiunta di drammi più intimi, come la perdita di un figlio e il difficile percorso di riconciliazione con la vita. Tom Michell (Steve Coogan) è un uomo che ha perso tutto: figlia, matrimonio, carriera, ed è costretto a girare di collegio in collegio, dall'Inghilterra all'America Latina, pur di sbarcare il lunario e tenere lontane le sofferenze. Fugge via dalle proprie fratture. Sale in cattedra, davanti agli studenti, senza slanci di entusiasmo; semplicemente "porta a casa" la lezione. Quando la vita, però, lo mette davanti a una scelta di responsabilità, tra salvare o meno un pinguino finito in trappola, Tom accetta la chiamata e accoglie quella creatura nella propria casa, nella sua vita. Il piccolo pinguino si fa così metafora di speranza, di cura e cambiamento, capace di scongelare il cuore raggelato di Tom e di rifargli trovare entusiasmo nell'insegnamento. Attraverso il pinguino, il docente riluttante riscopre come tornare a parlare autenticamente ai ragazzi, con cui mette in condivisione le più belle pagine di Letteratura inglese. Tom e i suoi studenti ritrovano fiducia reciproca e riattivano un percorso formativo, edificante, che salva entrambi.

Richiamando "L'attimo fuggente" (1989) di Peter Weir, "Il professore e il pinguino" si rivela un'opera acuta e raffinata, una commedia brillante che coinvolge e commuove, con non poche suggestioni di senso. Tom è il baricentro della storia del film, ma non è l'unico a evolversi. Intorno a lui ruotano figure che arricchiscono il quadro: il preside Buckle (Jonathan Pryce), emblema del vecchio ordine britannico, imperturbabile e formale, ma non privo di contraddizioni; alcuni studenti che si avvicinano a Tom proprio grazie alla presenza del pinguino; e soprattutto due personaggi argentini, di cui è meglio non rivelare molti dettagli (per non rovinare la visione), ma che, secondo quanto dichiarato dal regista, incarnano le conseguenze dirette del regime e diventano le scintille dell'impegno crescente del protagonista. Juan Salvador non è una semplice mascotte. È una presenza silenziosa ma decisiva. Il suo comportamento, imprevedibile ma mai casuale, costringe Tom ad abbandonare il controllo e a confrontarsi con la vulnerabilità. La relazione che si crea tra i due, costruita anche grazie all'uso prevalente di veri pinguini sul set, diventa una metafora potente: l'uomo che salva l'animale è in realtà colui che viene salvato.

Il film affronta numerosi argomenti cercando di evitare la retorica. Al centro c'è la possibilità del cambiamento: personale, professionale, politico. Tom parte da una posizione di distacco, convinto di poter restare neutrale. Ma il contesto argentino e l'insolita compagnia di un pinguino lo costringono a scegliere. Non può insegnare senza ascoltare. Non può vivere in Argentina senza accorgersi della paura che serpeggia nei corridoi.



Altro tema forte è quello della responsabilità: quella individuale nei confronti degli altri, quella collettiva di una generazione, quella più sottile di chi ha il privilegio di scegliere se restare in silenzio o prendere posizione. Il film non divide il mondo in buoni e cattivi, ma mostra quanto l'indifferenza possa essere una forma di complicità.

E poi c'è la resistenza. Non quella armata, ma quella quotidiana: il gesto di salvare un animale; il coraggio di rompere le regole quando queste non servono più; la tenacia di insegnare a chi non vuole imparare. In un'epoca dove la normalità può diventare connivenza, Il professore e il pinguino suggerisce che anche un'azione piccola può contenere in sé un seme di rivoluzione.

Ambientato nel 1976, anno cruciale per l'Argentina, il film non ha paura di guardare in faccia la Storia. Cattaneo e lo sceneggiatore Jeff Pope scelgono di non lasciare sullo sfondo i crimini della dittatura militare, ma li integrano nel percorso del protagonista in modo graduale. Il pubblico segue Tom nel suo percorso di apertura e comprensione, e attraverso i suoi occhi è invitato a esplorare una pagina spesso trascurata del Novecento sudamericano.

Il professore e il pinguino è un film sulla trasformazione, ma soprattutto sull'importanza dell'imprevisto. Un uomo cerca una pausa, trova una sfida. Salva un animale, viene salvato. Entra in una scuola, scopre un paese. L'incontro tra Tom e Juan Salvador non è solo il cuore narrativo del film, ma anche il motore di un risveglio etico.

E, alla fine, ciò che resta è una domanda: quante volte abbiamo chiuso gli occhi di fronte a ciò che non volevamo vedere, solo perché era più comodo così? Il film non dà risposte ma cerca di lasciare qualcosa che continua a lavorare dentro, ben oltre i titoli di coda.

Commedia dolceamarata in cui un umorismo sottile e genuino si mescola al più intimo e straziante dramma umano, intrecciandosi al tempo stesso con la storia con la "S" maiuscola, senza che nessuno di questi elementi vada minimamente a sommergere o fagocitare gli altri, ma anzi facendoli amalgamare e coesistere con naturalezza. l'argomento della lezione: quando i nostri amici animali ci fanno riscoprire la nostra umanità.

Ciò che emerge in maniera più evidente guardando il film è lo humour sardonico e discreto, di stampo tipicamente britannico, che permea la pellicola soprattutto durante i suoi primi due terzi: Tom Michell è mostrato fin da subito come l'outsider che come noi del pubblico deve adattarsi ad un contesto tutto nuovo, ci suscita risate continue con il suo atteggiamento costantemente imperturbabile, rifiuta di comunicare realmente con allievi e colleghi, ma contemporaneamente, pur col suo atteggiamento cinico e disinteressato, dimostra di capire i suoi interlocutori più chiaramente di quanto essi stessi non facciano.

L'empatia, dote naturale di Michell smorzata da anni di solitudine e dolore per i tragici eventi del suo passato, si risveglia con l'incontro con Juan Salvador, una creatura la cui natura è definita proprio dall'empatia e dalla ricerca di una compagnia che viene identificata nel professore, rendendo così i due personaggi speculari, ma al tempo stesso opposti. In questo senso "Il Professore e Il Pinguino" si delinea come la storia della rinascita di un uomo che grazie all'incontro col suo amico animale, riscopre i suoi sentimenti e impara nuovamente ad esprimerli, proprio laddove si sarebbe aspettato di reprimerli maggiormente.

Peter Cattaneo si affida a Steve Coogan e a un tenero pinguino per raccontare una storia vera. Dietro la dolcezza, la poesia e la leggerezza di un'amicizia inaspettata, il film mostra con fermezza e onestà un lato politico, soffermandosi sull'oscuro contesto sociale vissuto in Argentina in quegli anni. Tra commozone, sorrisi e poesia.

"Il Professore e il Pinguino" è una meravigliosa sinfonia in cui convivono lacrime e commedia, storia e dramma umano, tensione e dolcezza senza che nessuno di questi entri in contrasto con gli altri, ma soprattutto è una storia che parla di umanità attraverso il punto di vista di un animale. Probabilmente non uscite dalla sala col sorriso sulle labbra, probabilmente la visione vi lascerà l'amaro in bocca, ma per citare il professor Michell, sarete "tristi, ma felici di essere tristi".

CURIOSITA'

Gran parte del fascino del film poggia sulla presenza del pinguino — e ottenerla non è stato facile. Prima di tutto, gli addestratori sono stati consultati a lungo sulla sceneggiatura per capire cosa fosse praticabile. Cattaneo optò per una strategia di osservazione: stare accanto ai pinguini, osservarli nelle loro naturali abitudini e «ricostruire al contrario» quelle azioni nella sceneggiatura.

Il pinguino non pronuncia parole, ma ascolta — e questa dinamica è resa attraverso il montaggio: "Funziona psicologicamente, perché sempre più personaggi finiscono col relazionarsi con lui", dice ancora Cattaneo. Il pinguino diventa uno specchio, un punto di contatto per lo spettatore: anche se non agisce, lo spettatore può "sentire" che stia pensando qualcosa. "Abbiamo mantenuto aspettative molto basse e neutrali su ciò che avrebbe potuto fare. Molto è solo inquadrature di reazione, mentre ascolta".